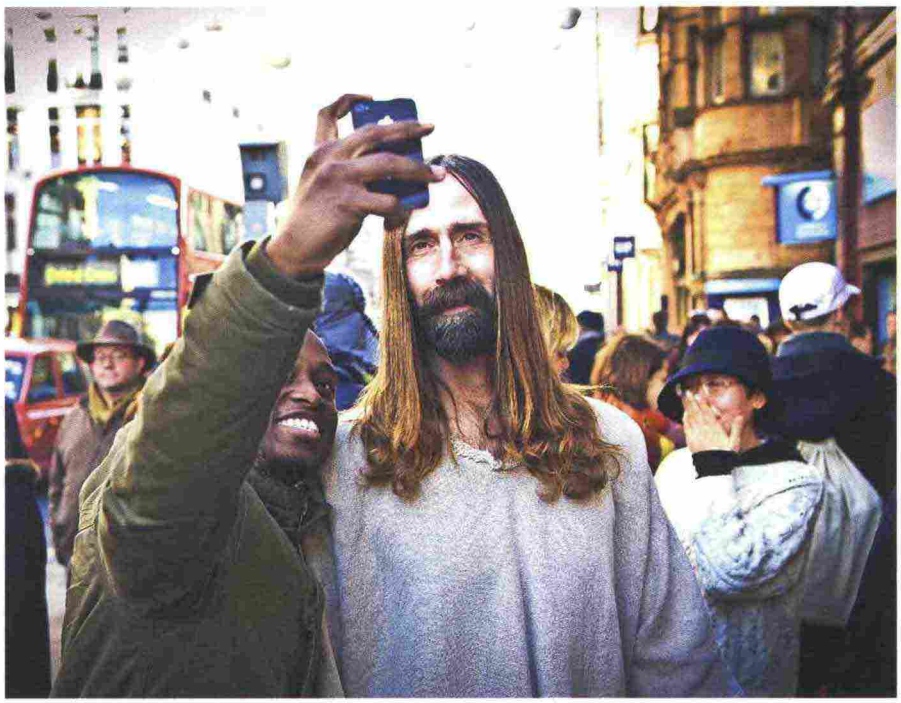
CORRIERE DELLA SERA
STYLE MAGAZINE
Mensile
TEATRO STABILE TORINO
Data 12-2015
Pagina 59/64
Foglio 1 / 4

FOCUS

Alla ricerca di Gesù



Un giallo di due mila anni tra storia e fede. Chi era veramente il fondatore del ***cristianesimo****?*

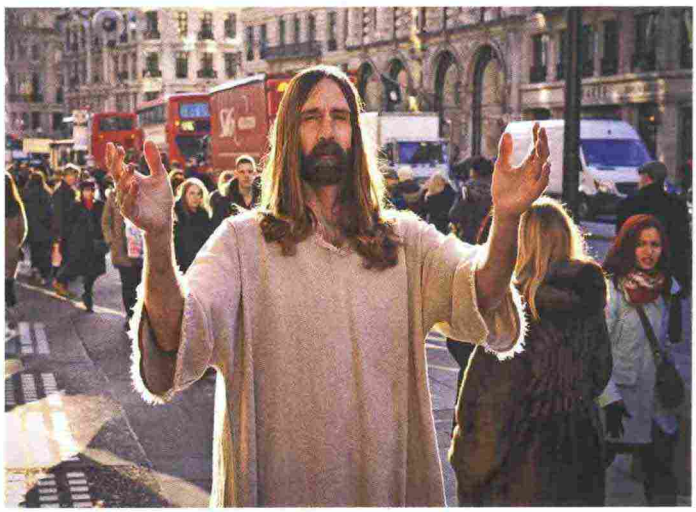
Due nuove inchieste sulla fine di Joshua bar Joseph, quel figlio di un falegname che con la sua morte ha cambiato il corso della storia. Un nuovo film noir hollywoodiano, *Risen*, nel quale Pilato e due centurioni investigano sulla misteriosa tomba vuota. E un libro con un nuovo racconto delle ultime ore di vita. Senza dimenticare che l'attualità del rivoluzionario messaggio di Cristo va al di là della resurrezione.

DI SANDRO ORLANDO - FOTO DI FRANCESCO GUIDICINI

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
Codice abbonamento: 124691

Spettacoli

FOCUS



Il performer Kevin Lee Light, conosciuto come il «Gesù di Hollywood», da anni gira per le strade impersonando Cristo.

I **VANGELI** riferiscono che era l'ora nona (le tre del pomeriggio) della vigilia di Shabbat, quando Gesù esalò l'ultimo respiro. A mezzogiorno il cielo si oscurò, come se l'intera creazione si fosse fermata ad assistere alla morte di questo semplice nazareno, giustiziato per essersi fatto chiamare re dei giudei: «Dio mio, perché mi hai abbandonato?» fu l'ultima sua frase.

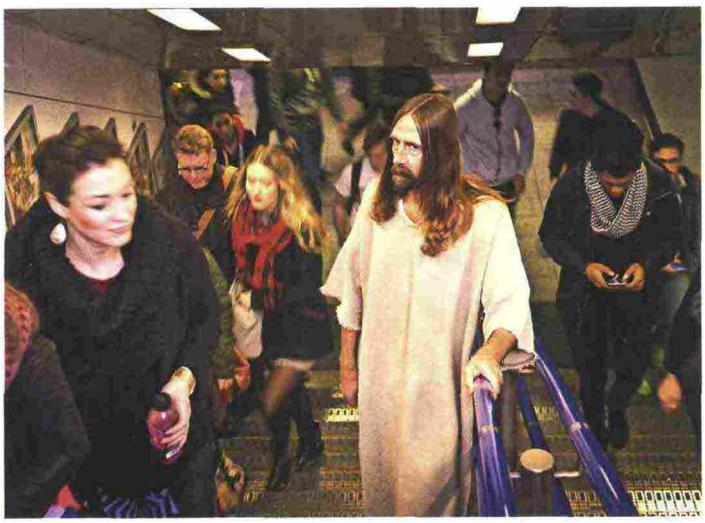
È con questa scena che si apre *Risen*, «risorto», il nuovo film di Kevin Reynolds (nelle sale americane a febbraio 2016), proseguendo idealmente la storia interrotta da *La passione di Cristo*, il fortunatissimo (in termini d'incassi) blockbuster di Mel Gibson, che si chiudeva appunto con le sequenze «splatter» del Calvario e una Monica Bellucci nei panni di Maria Maddalena col volto pieno di schizzi di sangue.

Intorno al mistero della resurrezione Reynolds costruisce un thriller che ha per protagonisti il centurione Clavio (Joseph Fiennes) e il suo aiutante Lucio (Tom Felton). Due legionari romani al servizio di Ponzio Pilato, che ricevono l'incarico di indagare sul caso della tomba vuota e ritrovare la salma, prima che la comunità di seguaci insorga. Un noir sul filo della narrazione biblica, o meglio, i tanti fili. Perché, come ci ricorda Paolo Flores d'Arcais in *Gesù. L'invenzione del Dio cristiano*, (add editore) i resoconti dei Vangeli su cosa seguì la morte sulla croce sono così diversi tra loro che «conciliarli in una narrazione coerente è praticamente impossibile».

La resurrezione non è un evento di cui si possa discutere da storici, perché appartiene alla fede. Ma anche i Vangeli (con l'eccezione di un testo apocrifo) evitano di darcene testimonianza: «La risurrezione non è né rappresentata né descritta, solo presupposta» spiega il teologo Hans Küng

*La **resurrezione** non è un evento di cui si possa discutere da storici, appartiene alla fede. Nemmeno i Vangeli ce la descrivono.*

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
Codice abbonamento: 124691



Le «apparizioni» del finto Gesù americano sono documentate nel blog isawjesusinla.com.

in *Tornare a Gesù* (Rizzoli). I discepoli andarono incontro a morti raccapriccianti pur di non ritrattare il loro credo nella sua risurrezione. Anche perché, come ammonì Paolo nella Prima lettera ai Corinzi: «Se Cristo non è risorto, vuota allora è la nostra predicazione, vuota anche la vostra fede». Erano stati forse loro a trafugare il suo cadavere? Oppure avevano avuto le allucinazioni?

Reynolds dà voce nel suo film alle perplessità e ai sospetti dei contemporanei. Ma non aspettatevi risposte: Pilato e Clavio si arrenderanno davanti a ciò che sfugge alla logica umana. E poteva forse esserci una conclusione diversa? È ancora possibile «aggiungere qualcosa a una discussione ormai in corso da due mila anni» si chiede il regista di *Basic Instinct*, Paul Verhoeven, un fervente conoscitore della materia? Oppure quattro Vangeli canonici, 30 libri biblici apocrifi più tutte le innumerevoli interpretazioni e rielaborazioni della tradizione cristiana ci rendono ormai indecifrabile la realtà di questo predicatore itinerante vissuto nella Palestina del I secolo, e chiamato Joshua bar Joseph (Gesù figlio di Giuseppe)? Di questo ebreo osservante, crocifisso dai romani per le sue idee (gli unici fatti certi), che mai avrebbe immaginato di dar vita a una nuova religione né tanto meno di fondare una Chiesa, ci sono state raccontate infinite storie, sempre diverse. Pure che non disdegnasse di fare sesso con i discepoli (sic!), che baciasse continuamente sulla bocca la sua Maddalena, o che fosse stato concepito da uno stupro. E sempre nuove versioni si aggiungono, in un esercizio che sembra ripetersi (anche per ragioni di mercato) a ogni Natale, quando le librerie si riempiono di libri-strenna sull'uomo che con la sua morte ha cambiato il corso della storia dell'Occidente. Dall'ultima inchiesta (la quarta) di Corrado Augias, *Le ultime diciotto ore di Gesù* (Einaudi), alle omelie di papa Bergoglio raccolte in *La felicità si impara ogni giorno* (Rizzoli), per restare solo alle prime novità di queste festività.

OPINIONI & IDEE

A CURA DI VALENTINA RAVIZZA

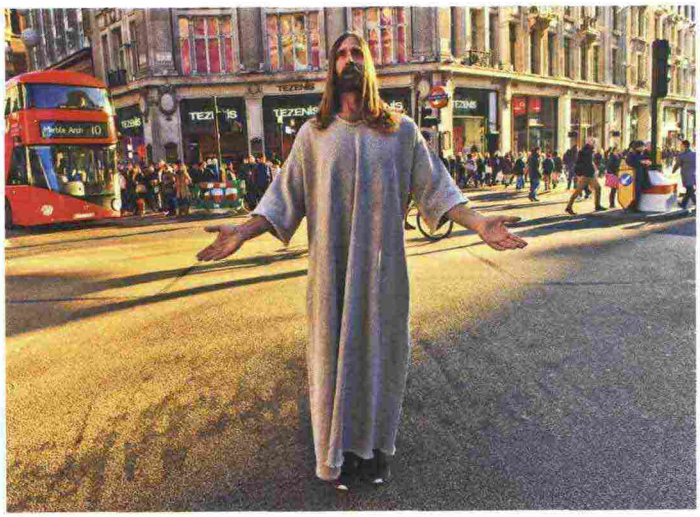
PAPA FRANCESCO È IL GESÙ DI OGGI

DI ANTONELLO VENDITTI*

«**Sono stato condannato** per vilipendio per aver detto, nella mia canzone *A Cristo*, che Gesù è "fico". Erano gli anni Settanta, non si era capito che non si trattava di una parolaccia, volevo dire che era un grande! Lui ha rivoluzionato l'umanità, ha riportato tutto all'amore e al perdono, tracciando una nuova strada per arrivare a suo Padre. Prima la legge era "occhio per occhio, dente per dente", lui ha detto piuttosto "porgi l'altra guancia". Gesù ha *cacciato i mercanti dal tempio, oggi Papa* Francesco sta facendo lo stesso dentro la Chiesa, ripulendo lo Ior, eliminando i beni materiali: è la prima volta che un pontefice dice così espressamente che quando uno fa la carità deve togliersi del suo, non soltanto del superfluo. Con il suo esempio sta rispondendo a troppi modelli sbagliati, cercando di riportare la Chiesa a misura di Cristo. È a questo che serve il Giubileo. Non nascondo che Francesco è proprio il "mio" Papa, con il suo impegno per i deboli, gli umili, i diseredati. Se lui è comunista, come hanno scritto i giornali, allora in questo senso lo sono anch'io. Mi definisco laico e cristiano, e non è una contraddizione. Credo in un ideale di giustizia nella società, che deve essere completamente libera, al servizio dell'uomo, mentre nella mia coscienza faccio i conti con Dio. Ad esempio, ho votato sì al referendum sull'aborto: personalmente sono contrario, ma penso sia giusto che tutti possano scegliere. Allo stesso modo distinguo tra carità, ossia il vedere Gesù negli altri, nemici compresi, *e solidarietà, che significa dare solo a chi* lo merita. Si arriva alla fede prima di tutto con la ragione, poi c'è la spiritualità, quella parte di mistero più "bambina". Quel che più conta per me non è tanto dire le preghiere la sera, ma applicare le parole di Cristo alla vita quotidiana. E il Papa ce lo sta ricordando».

*Il cantautore torna live con il Tortuga Tour fino al 19 dicembre. Il 4 dicembre esce il cofanetto *Tortuga. Un giorno in paradiso - Stadio Olimpico 2015.*

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
Codice abbonamento: 124691
Spettacoli



Un selfie divino, da postare su Twitter taggando l'account @ISawJesusInLA.

Nella realtà la fine di Joshua-Gesù dovette passare quasi inosservata. «La morte di un criminale crocifisso sul Golgota era un evento tragicamente banale» scrive lo studioso di religioni Reza Aslan nella biografia *Gesù il ribelle* (Rizzoli), che ricostruisce la figura di questo agitatore ebreo che due mila anni fa percorse la Galilea annunciando la prossima fine del mondo e l'avvento del regno di Dio. Il I secolo della nostra era fu un'epoca di aspettative apocalittiche tra gli ebrei della Palestina. Come tanti rivoluzionari, profeti e presunti messia del suo tempo, anche Gesù fece proseliti tra i contadini impoveriti della Giudea sotto dominazione romana. E fu giustiziato perché, con le sue idee su un nuovo regno in cui gli ultimi sarebbero diventati primi, e i primi ultimi, metteva in discussione l'ordine costituito.

Di sovversivi come lui, spregiativamente indicati con la parola greca «lestai», ladri o briganti, il prefetto Ponzio Pilato, quinto governatore di Gerusalemme, ne fece sterminare a centinaia. Ed è insieme ad altri due ribelli che il falegname di Nazaret fu condannato al supplizio della croce. Da fonti dell'epoca, come lo storico ebreo Flavio Giuseppe, sappiamo che la crocifissione veniva inflitta quasi ai soli colpevoli di sedizione; che ogni reo sulla croce aveva un cartello indicante la sua colpa; e che i cadaveri venivano seppelliti in una fossa comune, quando non dati in pasto ai cani.

E tuttavia anche se Gesù non fosse stato il «figlio di Dio», anche se non fosse risorto, il suo messaggio sarebbe ancora d'attualità in un orizzonte tutto terreno. Tant'è che in tempi più recenti se n'è fatto portatore anche un altro rivoluzionario arrivato annunciando un regno utopico, con annessa apocalisse (il comunismo). Pure lui voleva prendersi cura degli ultimi e dei deboli, tanto più che era un medico, come Gesù un guaritore ed esorcista. E come Gesù fu tradito, arrestato e giustiziato nel giro di un giorno. Si chiamava Ernesto Che Guevara.

OPINIONI & IDEE

A CURA DI VALENTINA RAVIZZA

LA VERSIONE DI MARIA

DI MICHELA CESCON*

«Quando ho iniziato a studiare il *Testamento di Maria* di Colm Tóibín (*che porta al Teatro Gobetti di Torino, diretta da Marco Tullio Giordana, fino al 29 novembre e poi in tournée in tutta Italia fino al 9 aprile 2016*, ndr) mi ha colpito come la storia di Gesù, che nei Vangeli è raccontata in modo soft, sia in realtà durissima, dolorosa. Siamo abituati alle immagini della crocifissione mediate dall'arte, qui invece "sentiamo" il rumore della folla, "vediamo" la sporcizia delle strade, ne percepiamo l'odore. Rileggendo la vicenda attraverso gli occhi della Madonna ritroviamo l'umanità di una donna che ha paura di venire arrestata dai romani, che addirittura scappa di fronte alla tragica fine di un figlio, la cui missione, quella di redimere il mondo, lei non capisce. Dice addirittura che non ne vale la pena! Dopo la fuga a Efeso, la troviamo circondata dagli apostoli (di cui parla come gli "amici disadattati" di Gesù) che cercano di riscrivere la storia per glorificare il Salvatore, inventando delle icone per colpire l'immaginario dei fedeli, come quella della Pietà, della Madonna che stringe tra le braccia il corpo appena tolto dalla croce, mentre Maria, che nel momento fatale era nascosta ai piedi del Calvario, del figlio morente ricorda solo lo sguardo gelido e distante. So che certe durezze potrebbero infastidire i credenti e ribadisco che il testo di Tóibín è solo un punto di vista, però mentre lo leggevo durante le prime prove mi sono anche sentita dire da una signora anziana molto cattolica che "per la prima volta ho capito il dolore di Cristo". Quest'umanità di Gesù non toglie niente al suo messaggio, né alla sua figura, che mi commuove moltissimo. Come si fa a non amarlo? Insegnamenti come "ama il prossimo tuo come te stesso", "fate del bene a quelli che vi odiano" sono stupendi».

*Vincitrice del David di Donatello come migliore attrice non protagonista per *Romanzo di una strage*, è nel cast della serie tv Rai *Braccialetti rossi*.

CAMERA PRESS

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 124691

Spettacoli